

Centesimi 10
ABBONAMENTI
 Ann. L. 25 Semestre L. 13
 Trimestre L. 7
 Abbonati sostenitori L. 40
 Abbonati benemeriti L. 60
 Direzione e Amministrazione
 Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2.52

il Friuli

quotidiano dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso
 la **Unione Pubblicità Italiana**.
 Via Manin 8, Udine.

INSERZIONI
 Prezzi per ogni millimetro
 di altezza: Nella pubblicità occa-
 sionale, finanziaria: pagina di
 testo L. 0.75; Cronaca L. 1.50;
 Pubblicità in abbonamento: pa-
 gina di testo L. 0.50; Cronaca
 L. 1.—; Mortuari L. 0.75.

Min. degli Esteri espone alla Camera i punti più salienti della nostra politica Valona, Mosca e Jugoslavia

ROMA, 6. — La Camera inizia i suoi lavori auto-
 rizzando la spesa di 65 milioni per la
 sistemazione del Livenza e affluenti
 nelle provincie di Treviso, Udine e Ve-
 nezia e di altri 20 milioni per le bonifi-
 che nel Veneto.
 Discute sui miglioramenti economici
 in favore di guardiani idraulici e di al-
 tri modesti dipendenti del Genio Civile.
 Segue la discussione su alcuni disegni
 di legge riguardanti provvedimenti
 di credito e i contratti agrari nelle
 provincie del mezzogiorno danneggiate
 dalla società, la istituzione in Roma di
 un Ente per la costruzione del porto di
 Ostia nuova e la istituzione di un Ente
 autonomo per l'acquedotto pugliese.
 La seduta termina alle ore 13.40.

zio di istruttoria delle domande.
 Osserva però che una parte delle
 istruttorie deve essere fatta dalle auto-
 rità militari e non può essere lasciata
 ai comitati locali.
 Rispondendo ad un'altra interroga-
 zione dello stesso on. Zaccone, dichiara
 che il Governo ha esteso il diritto della
 polizia a tutti i combattenti, ma non
 potrebbe andare oltre ed estendere a
 chi non possa essere annoverato tra i
 combattenti.
 Viene discussa la modificazione al
 regolamento della Camera e partico-
 larmente alle modalità della sua con-
 vocazione che può essere fatta da cin-
 que commissioni.
 MATTEOTTI propone che la Ca-
 mera debba convocarsi su richiesta di
 200 deputati riferendosi al sistema dei
 consigli comunali.

late 180.000; proporzionalmente si com-
 peterebbe sul residuo dei due paesi.
 Bisogna tener presente che la Germa-
 nia afferma di essere in grado di tra-
 sportare tutto il carbone che le spetta
 in base al Trattato.
 La Commissione prepara già un nuo-
 vo studio per la ripartizione di cui fa-
 remo valere tutte le ragioni che stanno
 per noi, ma lotteremo anche sulle an-
 chevoli ed eque ripartizioni degli Al-
 leati.

SEDUTA POMERIDIANA.
 ROMA, 6.
 BIANCHI VINCENZO, ss. di Stato
 per le Pensioni di Guerra, espone al-
 l'on. Zaccone le cause che finora hanno
 prodotto il ritardo che giustamente si
 lamenta nella liquidazione delle pen-
 sioni di guerra (interruzioni).
 Tra queste cause deve porsi in pri-
 ma linea la grande numerazione dovuta
 che anche negli ultimi tempi sono state
 presentate e ciascuna delle quali richi-
 ede una complicata istruttoria (in-
 terruzioni).
 Avverte però che è suo proposito
 semplificare questo meccanismo e sop-
 primare i numerosi organi di controllo
 e già ha soppresso tre uffici. Se sarà ne-
 cessario non esiterà ad aumentare il
 personale. Intanto si provvederà alla
 sostituzione da parte del personale fem-
 minile con personale maschile dando la
 preferenza agli ex-combattenti.
 ZACCONE prende atto dei lodevoli
 propositi dell'on. ss. di Stato.
 Insiste sulla opportunità di affidare
 l'istruttoria delle domande ai comitati
 provinciali; raccomanda perché si di-
 stacchi nel Paese l'opinione che per
 ottenere la liquidazione delle pensioni
 siano necessarie le raccomandazioni e
 le sollecitazioni dei deputati (appro-
 vazioni al centro).
 BIANCHI dichiara che è precisamen-
 te suo proposito di decentrare il servi-

GALLANI propone che la domanda
 di convocazione possa essere fatta solo
 da tre commissioni invece che da cin-
 que.
 RUINI osserva che per rispettare il
 principio della maggioranza si potrebbe
 stabilire che la richiesta debba essere
 fatta dalla metà più o meno dei depu-
 tati in carica.
 Porta a partito le varie proposte di
 emendamenti, è approvata quella di il-
 l'on. Ruini per la quale la Camera può
 essere convocata dalla metà più uno dei
 deputati in carica.
 RUINI dice che il diritto ad avere
 rappresentanti nelle commissioni deve
 essere riconosciuto all'Ufficio misto co-
 me conseguenza di fatto della sua co-
 stituzione.
 CIRIANI afferma che il gruppo mi-
 sto rappresenta il gruppo di coloro che
 non hanno un preciso programma poli-
 tico, perciò voterà contro.
 GASPARETTO dichiara che la Com-
 missione è contraria alla proposta Ci-
 riani la quale ferisce il principio della
 proporzionalità e tutto lo spirito del re-
 golamento.
 CIRIANI mantiene il suo articolo ag-
 giuntivo.
 Il PRESIDENTE lo mette a partito:
 non è approvato (applausi, commenti
 animatissimi).

La questione albanese e l'Italia: Valona
 Venendo ora alle più vive questioni
 attuali di politica estera credo opportu-
 no cominciare col dare un fedele
 sunto dell'accordo Tittoni-Venizelos,
 che firmato a Parigi il giorno 29 luglio
 1919, più che un vero e proprio
 accordo costituiva, per essere esatti,
 una linea di condotta comune di fronte
 alla Conferenza. Il signor Venizelos a-
 vendomi fatto sapere che egli contava
 comunicarlo alla Camera greca è per
 me un dovere il riferirne qui (segni di
 attenzione). Coll'art. 1 l'Italia si im-
 pegnava a presentare il suo appoggio
 presso la Conferenza della Pace alle ri-
 vendicazioni presentate dalla Grecia
 per la Tracia occidentale e orientale;
 Coll'art. 2 l'Italia si impegnava a pre-
 stare lo stesso appoggio alla domanda
 della Grecia per l'annessione dell'Al-
 bania meridionale, l'Epiro settentriona-
 le, mentre il Governo ellenico si im-
 pegnava ad accordare in locazione all'
 Italia una zona franca nel porto di
 Snti Quaranta e dare la preferenza all'
 industria italiana per l'eventuale co-
 struzione di una ferrovia da quel porto
 a meno che non lo costruisse la Grecia
 stessa; Coll'art. 3 la Grecia si impeg-
 nava a sostenere innanzi alla Conferen-
 za della Pace il mandato italiano sullo
 Stato albanese a riconoscere la sovranità
 italiana a Valona, a confermare la
 neutralizzazione del canale di Corfù,
 già stabilita. La Conferenza di
 Londra nel 1913-1914 aderiva ad al-
 cune disposizioni relative all'astensione
 della costruzione di opere militari sulla
 costa di Capostile. Coll'art. 4 la Grecia
 prendeva l'impegno nel caso in cui
 avesse ricevuto soddisfazione per le sue
 rivendicazioni in Tracia e nell'Albania
 meridionale di rinunciare in favore del
 l'Italia alle sue pretese territoriali in
 Asia minore contrastanti con interessi
 italiani. Si conveniva che il Governo
 italiano e quello greco si sarebbero
 concessi reciprocamente appoggio di-
 nanzi alla Conferenza per le loro rive-
 dicazioni in Asia minore. Coll'art. 5 l'
 Italia si impegnava a cedere alla Grecia
 la sovranità delle isole da noi occupate
 nell'Egeo, tranne Rodi, alla quale il
 Governo italiano si impegnava di ac-
 cordare una larga autonomia amministra-
 tiva. Coll'art. 6 l'Italia si obbligava a
 rispettare la libertà religiosa dei greci
 che fossero posti sotto la sua ammini-
 strazione in Asia minore e la Grecia
 prendeva analogo impegno nei riguardi
 degli italiani. Nell'art. 7 venivano con-
 templati i casi in cui i due paesi pote-
 vano riprendere piena libertà d'azione.
 Con un protocollo aggiuntivo pure
 del 29 luglio 1919 il Governo italiano
 si impegnava a che nel Trattato da sti-
 pularsi, dopo realizzate le condizioni
 previste circa le rivendicazioni italiane
 ed elleniche in Asia minore e nella pe-
 nisola balcanica, fosse fissato il nostro
 obbligo di lasciare la popolazione di
 Rodi pronunziarsi liberamente sulle sue
 sorti il giorno stesso in cui l'Inghilter-
 ra decidesse di cedere Cipro alla Grecia
 con la sola riserva che in ogni caso il
 plebiscito a Rodi non avrebbe potuto
 avere luogo prima di un termine di 5
 anni dal momento della firma del Trat-
 tato. Data la nuova situazione che i fat-
 ti e le necessità politiche avevano
 creata, questo accordo, di cui a noi non
 restavano che gli oneri, era evidente-
 mente divenuto caduco (commenti).

tata. Giusta quindi quanto è espressa-
 mente stabilito nel punto, dell'Intesa
 stessa, l'Italia riprende la sua piena
 libertà d'azione circa tutti i punti in
 essa contemplati. Il Governo italiano
 tuttavia rimane animato dallo stesso
 cordiale desiderio di intesa fra i reci-
 proci interessi di cui non dubita che
 che il Governo ellenico sia animato.
 Non ci parve possibile accettare senz-
 altro per Rodi una clausola che da
 una parte faceva dipendere la cessione
 come di un nostro territorio dal vo-
 lere di una terza potenza, mentre dal-
 l'altra coll'ipotesi di un plebiscito en-
 tro cinque anni, apriva un'era immedia-
 ta di competizioni e di lotte in una
 isola in cui noi vogliamo nel bene di
 tutti intensificare una pacifica vita com-
 merciale dando ai suoi abitanti l'auto-
 nomia la più ampia.

Perchè vennero ritirate da Valona le nostre truppe

Né la nostra lealtà ci permetteva di
 non denunziare, poiché lo potevamo, un
 accordo che ci impegnava a prestare il
 nostro attivo concorso alla cessione alla
 Grecia di parte dell'Albania del 1913,
 mentre il presente Governo ha dichiara-
 to propugnare l'indipendenza, ac-
 cordando i fatti alle parole e poiché
 una abile propaganda dal nord e dal
 sud aveva fatto credere agli albanesi
 che senza la nostra occupazione di Va-
 lona l'integrità albanese sarebbe stata
 rispettata da tutti, noi abbiamo riti-
 rato le nostre truppe da Valona mante-
 nendo in nostro potere sicuramente
 guernita di artiglieria e di truppe Sa-
 seno che domina e neutralizza la baja
 di Valona.

Mi rendo pieno conto che la decisio-
 ne non trovi unanime consenso, ma pre-
 non trovi unanime consenso, ma 4 an-
 ni di guerra hanno riconosciuto che non
 potevamo restare sicuri e pacifici a
 Valona senza provocare il malcontento
 e il rancore degli albanesi per patti in-
 ternazionali che dovevano essere se-
 greti, ma non erano.

Non si contò forse allora sul risve-
 glio dei sentimenti di nazionalità al-
 banese che giunse adesso alle masse.
 Questo fatto non esiste; esso lavora-
 rà a nostro vantaggio. Che avremmo do-
 vuto fare altrimenti? Incorrere nelle
 spese enormi di una spedizione non co-
 proporzionata ai problematici benefi-
 ci da ritrarne? Con ciò avremmo an-
 che probabilmente fatto il gioco di al-
 tri; avremmo visto persino degli alba-
 nesi andarsi a gettare nelle braccia dei
 loro vicini al nord e al sud.
 Ora possiamo essere certi che saran-
 no gli albanesi che in un prossimo fu-
 turo cercheranno da noi aiuti e colla-
 borazioni.

I voti degli italiani per la Nazione polacca

Passa a trattare poi della Polonia e
 della Russia, i cui negoziati si inizia-
 rono a Spa. Accenna al rifiuto da parte
 dei Soviet di accettare un passo che a-
 vrebbe fatto Lloyd George.

La Polonia, dice, ha commesso un
 errore con la spedizione fino a Kiev,
 ma chi è senza peccato scagli la prima
 pietra. La Polonia non ha mai mostrato
 velleità d'espansione, non ha mai pre-
 teso di mettere un piede su terra che
 non fosse polacca.

Spera che il Governo dei Soviet sap-
 pesca se non altro per l'interesse suo
 di concludere la pace. I voti degli ita-
 liani sono per la completa indipenden-
 za della Polonia. Il trattato di Versail-
 les fu lungi dal realizzare tutte le
 idealità che avevamo per la pace nel
 mondo, ma una delle più pure luci di
 quel trattato fu quella di ridare la vita
 alla Polonia unita sulla disfatta di tre
 dispotismi imperiali.

Tocca della politica russa. Se vi è
 qualcuno che ha simpatia per il bol-
 shevismo russo, c'è chi lo considera co-
 me un pericoloso contagio. Ma questo
 bolscevismo deve vivere o morire da
 sé: non deve ingersi l'aureola del mar-
 tire o del pseudo-martire.

A mio avviso personale più vi sar-
 ran contattati con la Russia di oggi e vo-
 gliò dire colla Russia bianca, giacché
 nella vattissima Russia Ucraina il suo
 particolare governo sovietista mantie-
 ne e sviluppa ovunque la piccola pro-
 prietà, più vi staranno dico questi liberi
 contatti e più la nostra sana limpida
 mentalità latina non amerà staccarsi
 da un sicuro sia pure rapido evoluer-
 si delle nostre secolari tradizioni.

E' ispirandosi a questi concetti che
 ha concluso un'intesa col Governo di
 Mosca per l'interesse dei due paesi. Un
 agente russo sarà inviato in Italia; anzi
 questo, il sig. Voroschi, è atteso in me-
 zo a noi fra giorni.
 Riguardo alla Jugoslavia, con gli atti
 che vengono compiuti in nostro danno
 periodicamente, sembrerebbe che essa

fosse ostile a noi, ma la verità è che la
 vecchia Austria, la subdola arte del-
 l'Austria imperiale è la sola responsa-
 bile aver seminato un germe di odio
 contro di noi in mezzo a popolazioni e-
 ducate antracicamente con un regime di
 apparente ordine esterno.

Noi dobbiamo usare in confronto di
 questo popolo un contegno di modera-
 zione per non compromettere i frutti
 della pace generale. Questo però non
 vuol dire rinunziare ai confini che ci
 sono indispensabili per la sicurezza del-
 la nazione e per quali l'Italia ha dato
 500 mila morti, rinunziare alle città
 che ci sono sorelle e per tradizione e
 per lingua.

Chiude il Ministro ineggiando all'I-
 talia, a questa Italia che forse per le sue
 tradizioni di sapienza e tolleranza ro-
 mana, forte del suo mirabile dono di
 costante rinascere può avere ancora
 una missione da compiere non indegna
 della sua storia. (Vivissime congratula-
 zioni, applausi).

Finito il discorso dell'on. Sforza se-
 gue la discussione su vari argomenti,
 toccando di nuovo anche quello del
 rialzo dei prezzi.
 La seduta termina alle ore 21.25.

La ritirata polacca Perchè Cracovia fu scelta a capitale provvisoria

LONDRA, 6. — La ritirata polacca
 continua. La resistenza non si è irrigi-
 data nonostante gli appelli patriottici,
 l'affluire dei volontari e il fatto che le
 truppe russe sono alle porte di Varsa-
 via. Questo segnalano tutti i corrispon-
 denti dei giornali inglesi.

Per due settimane i treni diretti a
 Danzica e a Posen muovevano carichi
 di fuggiaschi ad aggiungere miseria
 alla miseria delle due città, già zeppe
 di profughi.

Intanto orde di fuggiaschi entrava-
 no a Varsavia in numero sempre maggio-
 re a riempire le case lasciate da coloro,
 classi medie e forestieri, che erano par-
 titi al primo segno di pericolo e conti-
 nuano a partire.

Le missioni Alleate hanno tenuto in
 questi giorni sedute in comune, deci-
 dendo di rimanere sul posto sino all'
 estremo ma nello stesso tempo di ini-
 ziarne subito il trasporto del materiale
 pesante.

Il Governo anche esso ha deciso di
 non partire che all'ultimo istante e di
 trasferirsi a Cracovia. La scelta di co-
 stetta città a capitale provvisoria della
 Polonia, è avvenuta per parecchie ragio-
 ni, fra le altre perchè è vicina alla
 Ungheria, nella quale i polacchi scorgo-
 no una probabile alleata e per essere
 in contatto con gli Stati balcanici, che
 non lesinano dimostrazioni di simpatia
 alla Polonia. Viceversa, dal punto di
 vista delle comunicazioni che le capi-
 tali occidentali, la scelta di Cracovia è
 sfavorevole.

La risposta di Cicerin ad una giusta protesta della delegazione polacca

VARSAVIA, 6. — La delegazione po-
 lacca recatasi per l'armistizio a Brano-
 vitz ha protestato perchè le sue co-
 municazioni con Varsavia erano state
 interrotte. In risposta a questa pro-
 testa il Governo di Varsavia ha ricevuto
 il seguente radiotelegramma da Cicerin:
 « La protesta della vostra delega-
 zione data da Branovitz è dovuta ad
 un spiacevole malinteso. Non era
 affatto intenzione del Governo russo di
 intralciare la corrispondenza della vo-
 stra Delegazione col suo Governo, ma
 esso desiderava soltanto richiamare l'
 attenzione della vostra Delegazione sul-
 la vera portata delle nostre domande le
 quali richiedono non solo la presenta-
 zione dei pieni poteri emanati dal Go-
 verno centrale polacco, ma si riferisco-
 no anche ai pieni poteri che abbraccia-
 no i negoziati di pace. Il nostro Gover-
 no non ha mai voluto e non vuole il
 diritto della vostra Delegazione di co-
 municare direttamente col suo Governo.
 La Polonia vuol render nota a Parigi e a Londra
 la sua situazione

IN BREVE

Espulsi dagli Stati Uniti sbarcarono ieri a Napoli altri 15 anarchici, rimpatriati.
Il vincitore della Lotteria Nazionale del premio di L. 300.000 è l'on. Francesco Romano Attilio Di Biagio.
La principessa Mafalda di Savoia sarebbe, secondo alcune dicerie, fidanzata col principe ereditario di Romania.
Gli albanesi hanno occupato Kastratà fuggendo il presidio serbo e catturando alcune mitragliatrici.
Un primo gruppo di case popolari per alloggiare 70 famiglie è stato inaugurato ieri a Treviso.
**20 magneti rubati all'autoreparto di Gorizia vennero trovati nella calce-
 loria di un certo Enrico Burzi a Como.**
All'Internazionale di Ginevra i socialisti hanno condannato esplicitamente la dittatura socialista.
Per gli operai è finito disastrosamente lo sciopero degli stampatori di Milano. Regna vivo malcontento contro gli organi direttivi.

Il discorso dell'on. Sforza

La questione del carbone e la Germania

Dopo una breve sospensione, la se-
 data è ripresa e tra l'attenzione vivis-
 sime il ministro degli Esteri, on. Sforza.
 Desidero — così comincia il mi-
 nistro — riferire subito alla Camera circa
 le questioni attuali di politica estera
 che sono state discusse nel corso del
 lavoro di S. Germano e che del resto non
 hanno bisogno di difesa né di illustrazioni
 perchè la sua approvazione darà fida-
 zione agli italiani del Trentino e del
 Alto Adige la pienezza dei loro dir-
 itti e dei loro doveri ed anche per no-
 stra legge diverrà italiano il sacro con-
 teso delle Alpi che porrà fine alla lot-
 ta secolare fra invasi e invasori comi-
 a Pave e a Vittorio Veneto. A proposito
 del trattato voglio solo dire fin d'ora
 perchè ciò è connesso con la nostra
 politica generale, che le popolazio-
 ni tedesche passate nei secoli al di
 qua degli Alpi vedevano pienamente
 garantiti dagli ordinamenti, che la sag-
 ghezza del Parlamento formularà, la loro
 lingua e il loro sentimento e i loro par-
 ticolari interessi.

Commissione delle riparazioni aveva
 determinato tenendo conto dei coeffi-
 cienti di soddisfazione del bisogno di
 carbone in Germania e nei paesi cui
 essa deve consegnarlo, nonché della pos-
 sibilità dei trasporti. In base al trattato
 spetta anzitutto alla Francia a titolo di
 priorità la differenza di misura non su-
 periore ai venti milioni di tonnellate
 all'anno fra la produzione anteguerra.
 Le sue miniere del Nord distrutte e
 quelle che vanno gradualmente rive-
 stando, differenza che la Francia di
 recente denunciava in 1.450.000 tonnellate
 per mese. Dopo soddisfatto tale
 obbligo, spettano alla Francia stessa, al
 Belgio, all'Italia, al Lussemburgo de-
 terminate quantità annue che compo-
 sivamente sommano a circa 20 milioni
 di tonnellate.
 Le quantità mensili finora sommini-
 strate dalla Germania che ammontarono
 nell'aprile scorso ad appena tonnellate
 724.000, nel maggio a 964.000, in effe-
 tonda non sarebbero evidentemente
 nemmeno sufficienti a soddisfare la
 priorità francese, ma da un lato invo-
 cando la solidarietà tra gli Alleati per
 lenire la tragica condizione dell'Italia
 in fatto di carbone dall'altro giovan-
 doci della circostanza che la Francia
 non aveva ancora potuto organizzare
 sopra larga scala il trasporto del suo
 carbone, la Commissione delle Ripara-
 zioni poté ottenere che l'Italia fosse
 ammessa a prelevare nei mesi scorsi
 2.000.000 tonnellate al mese.
 Disgraziatamente per molteplici dif-
 ficoltà, noi non fummo in grado di tra-
 sportare tutta la quantità che ci era as-
 segnata nel maggio; trasportammo solo
 98.000 tonnellate e nel giugno 130.000
 tonnellate al mese in media, per sei
 mesi, a partire dal 1.º agosto, malgrado
 la resistenza tenacemente opposta dai
 rappresentanti del Governo tedesco.
 Non occorre ripeta perchè dovemmo
 noi, come la Francia e il Belgio, accet-
 tare quel compromesso; non accettan-
 do quel compromesso dovuto procedere per
 conto nostro a misure violente contro
 la Germania.

Quanto alla ripartizione dei due mi-
 lioni di tonnellate fra gli alleati, noi
 ottenemmo che per il mese di agosto e
 se fossero messe a disposizione tonnellate

Vengo ora alle differenti questioni
 di politica estera. Non ritornerò
 sui risultati economici della confe-
 renza di Spa, e sui vantaggi da noi ot-
 tenuti, vantaggi solidi, sicuri, im-
 mediatamente e qualsiasi spirito
 obiettivo. Avrei potuto forse huan-
 gliare ancora più tali vantaggi; quan-
 do l'onore di riferirne alla Camera
 italiana di fronte agli Alleati e perchè
 non dovevo formulare dubbiosi para-
 vanti fra gli attuali vantaggi nostri ed
 alcuni vantaggi riservati agli altri. Malgrado
 una, manterrò la stessa riserva; o, gi-
 sto equo ha giudicato la questione, non
 aggiungerò solo alcuni chiarimenti
 sulla questione del carbone, cioè in
 proposito. La Germania nei mesi dopo
 la firma in vigore del Trattato di Ver-
 sailles non solo non ha consegnato le
 quantità di carbone determinate dal
 trattato, ma nemmeno quella minore
 quantità, 2.400.000 di tonnellate, che la

